



I contadini e gli operai, che compongono la maggior parte del popolo italiano, devono essere coscienti che da loro soprattutto dipende l'avvenire dell'Italia.

IL PIONIERE

GIORNALE D'AZIONE PARTIGIANA E PROGRESSISTA

Amiamo la Patria perchè
amiamo tutte le Patrie.
(Giuseppe Mazzini).

DEMOCRAZIA E RIVOLUZIONE

Coloro che seguono la nostra stampa ed il progressivo sviluppo della nostra linea politica hanno più volte letto i due termini di rivoluzione e democrazia abbinati e fusi nella formula di rivoluzione democratica. Intorno al significato da attribuirsi a questa formula possono sussistere alcuni dubbi che bisogna chiarire. Per alcuni il termine rivoluzione non può significare altro che colpo di forza, una specie di « putch » per impadronirsi delle leve del potere, mentre democrazia significa rispetto della volontà popolare, garanzia del rispetto dei diritti individuali e libero appello al popolo perchè esprima la sua volontà attraverso le schede elettorali.

Come si può, si chiedono costoro, unire il termine democrazia al termine rivoluzione? Che cosa intendete per rivoluzione democratica? A questa domanda si deve rispondere facendo riferimento alla realtà in cui viviamo e che si presenta in questi termini:

Il 9 di settembre 1943 lo stato sabauda è crollato e le impalcature che il fascismo repubblicano ha creato nei territori occupati per permettere ai tedeschi di saccheggiare il paese crolleranno tra breve con l'avanzata degli Alleati.

Ora un partito che come il nostro si pone degli obiettivi rivoluzionari, di completo rinnovamento e modificazione cioè degli attuali rapporti sociali e delle istituzioni dello stato italiano potrebbe scegliere tra due linee politiche:

1) *Restringere i propri obiettivi attuali alla lotta contro i nazi-fascisti, ed avvenuta la loro cacciata favorire la ricostruzione del vecchio stato sabauda, ricreando cioè gli organi periferici di governo (prefetti, commissari, funzionari governativi, polizia, carabinieri) e rinunciando ad ogni attività politica che non sia quella di orientare l'opinione pubblica verso le soluzioni sociali ed istituzionali che auspichiamo in vista delle future elezioni che il governo dovrà un giorno indire.*

2) *Tentare sin d'oggi, nel fuoco della lotta antinazista di dar vita ai nuovi organi di governo popolari, ai nuovi organismi di massa che dovranno dopo la cacciata dei nazi-fascisti assumere le prime responsabilità del potere, che saranno i nuclei di ricostruzione del nuovo Stato e che costituiranno l'unico mezzo di espressione organica della volontà del popolo italiano prima e nell'Assemblea Costituente.*

La prima è la strada della restaurazione, la seconda quella della rivoluzione democratica, rivoluzione che crea cioè una legalità attraverso l'iniziativa popolare organizzata.

Un partito democratico, che abbia fede cioè nella capacità di iniziativa e di autogoverno delle masse non

ha che una strada da scegliere. Ed è questa strada che noi intendiamo battere sino in fondo, difendendo l'autonomia degli organi popolari che stanno sorgendo e che costituiscono le prime cellule di ricostruzione dello Stato, da ogni tentativo reazionario e paternalista di imbrigliarli o di soffocarli o di burocratizzarli.

Così facendo soltanto faremo realmente della democrazia.

(Da « Italia Libera »).

Combattenti per la Libertà

MARIO G.

Mori durante un ripiegamento nei duri giorni di un rastrellamento in grande forza.

Comandato di corvée, fu tradito dalla fitta nebbia che regnava sui colli, e si imbatté in una colonna nemica che era al varco. Piccolo, tarchiato, sempre pronto al lavoro e al pericolo, trovò nel pericolo, nel suo lavoro, morte crudele perchè gli fu negata la gioia del fuoco, la virilità della difesa di armato contro armato, e dovette soccombere sovrappiù, a tradimento.

Gli amici lo imitano nella sua sobrietà e nella serietà delle sue azioni.

Rocca Bianca, 14 agosto 1944.

CEGE

Effettivamente uno dei « vecchi » benchè giovanissimo — entrò nelle nostre formazioni appena diciottenne — volontariamente, anche se non sottoposto a obblighi militari.

Uno di quei ragazzi che si sono dedicati interamente alla nostra cau-

sa, spassionatamente e disinteressatamente.

La sua squadra era la sua famiglia, anzi più della sua famiglia, perchè era stato tra i primi che l'avevano creata, perchè era la sua ragione di vivere.

Coraggiosissimo, calmo di fronte ai pericoli, primo in qualsiasi azione, sapeva infondere coraggio anche ai più pavidetti, che si sentivano sicuri sotto la sua guida.

Già i primi rastrellamenti lo trovarono nelle nostre formazioni, inizialmente in Val Varaita poi in Val Pellice e Val Germanasca. Dopo l'occupazione di quest'ultima valle ritornò al suo paese ma non per restarsene inattivo: senza lasciarsi abbattere da quei tristi tempi, con pochi già suoi compagni nelle diverse formazioni, seppe gettare il seme che formò più tardi quella squadra che era la sua vita.

Vicino alla sua casa, nella sua terra che conobbe tutta la sua passione immolò la sua giovane vita, additando a noi tutti la via del dovere, la sua via.

Cege, ricorderemo il tuo insegnamento.

Bricherasio, 18 novembre 1944.

NOTIZIARIO PARTIGIANO

Attività della V Divisione Alpina G. L.

Son continuate le puntate nemiche. Son continuati gli atti di sabotaggio. I nazi-fascisti hanno sfogato più volte il loro sadismo su civili. Han risposto le nostre azioni di rappresaglia. Ecco un elenco di azioni e avvenimenti.

31 ottobre, precisazione. Nell'azione già riferita (v. N. 21, p. 4) di sabotaggio al ponte della Chisola sulla linea Torino-Pinerolo, vennero precipitate e così distrutte quattro vetture. Un terzo locomotore con le vetture vuote attaccate, dopo esser stato minato, fu avviato verso Torino a tutta velocità e scoppiò nei pressi della stazione di Sangone distruggendo con sé tre vetture.

Nella Val Chisone il nemico, in

letta, materiale vario.

10 novembre. Alle prime luci dell'alba un camion che transitava isolato sullo stradone di Cavour è stato attaccato con poche raffiche ben aggiustate che ferivano gravemente il soldato tedesco di scorta.

11 novembre. Il nemico guidato da spie compiva un nuovo rastrellamento contro le nostre formazioni di Pramollo. Portatosi col favor delle tenebre e senza seguire i viottoli a pochi metri dal nostro campo, lo attaccava sul far dell'alba. Purtroppo lo sganciamento da parte nostra non riusciva perfettamente. Il nemico trucidò cinque volontari della libertà catturati, e inferì sul cadavere d'uno d'essi schiacciandogli il capo a colpi di tacco.

12 novembre. Sono stati sparati cinque colpi di mortaio da 81 contro il presidio di Perosa Argentina. Tre colpi hanno colpito l'edificio scolastico, accantonamento del presidio tedesco.

17 novembre. Attacco a un camion tedesco di passaggio fra None e Candiolo.

18 novembre. Tedeschi e fascisti facevano una puntata nel comune di Bricherasio. In località Badariotti uccidevano i membri della famiglia Castagno, conduttrice della cascina, composta di: madre, due figlie ventenni, un ragazzo di dieci anni e un vecchio. La cascina veniva poi data alle fiamme con i cadaveri dentro. Un civile che non aveva voluto dire dove si trovassero i partigiani venne pure trucidato.

Alcuni giorni prima a Prarostino (comune di S. Secondo di Pinerolo) altri nove civili erano stati assassinati per ragioni analoghe. Sono state prese le necessarie misure di rappresaglia.

Lo stesso giorno è stato fucilato un volontario della libertà, reo di essersi impossessato di una bicicletta e di averla venduta a borghesi.

Lo stesso giorno una squadra della Brigata Val Germanasca « Guglielmo Jervis » era inviata nell'abitato di Villar Perosa per compiere un'azione di polizia nell'abitazione di tre sospetti. I due uomini rimasti fuori di guardia venivano avvicinati, data l'oscurità della notte, da due soldati tedeschi che intimavano loro « mani in alto ». Le due sentinelle con coraggio e prontezza di spirito scaricavano le loro armi sui nemici uccidendone uno e ferendo mortalmente l'altro. La squadra poteva così sganciarsi senza perdite dalla violenta reazione di tutto il presidio nemico, che per sfogare la sua rabbia impotente truci-

dava sotto gli occhi dei propri famigliari tre operai padri di famiglia.

19 novembre. Un sabotaggio presso la stazione Lingotto a Torino, provocava lo scontro d'una tradotta militare tedesca proveniente da Alessandria con un treno vuoto proveniente dalla stazione di Torino-Porta Nuova. Due locomotori e sette vagoni erano distrutti. La linea interrotta per più di due giorni. Un morto e un ferito sulla tradotta.

20 novembre. Sabotata la ferrovia della Val di Susa in Alpignano facendo saltare due giunti, uno scambio a cuore e un palo della linea elettrica di trazione. L'interruzione durava ventiquattr'ore.

Il 21 novembre, sempre in Alpignano, avveniva uno scontro tra un nostro camioncino armato e un carro armato tedesco. Ne seguiva un vivace scambio di colpi. Da parte nostra nessuna perdita.

Lo stesso giorno veniva sabotata la ferrovia presso Cascina Vica.

22 novembre. All'imbrunire è stato bombardato con una trentina di colpi di mortaio il castello di Miradolo (Pinerolo), autoparco della Wer-macht, sede d'un comando tedesco di brigata, mensa per gli ufficiali della piazza. Risultano colpiti due edifici.

Il 22 novembre avveniva uno scontro in località Grange di Brioni con reparti della G.N.R. che procedevano al cambio del presidio di Caselletto. Il nemico ha dovuto registrare probabilmente 10 morti ed alcuni feriti. Da parte nostra nessuna perdita.

23 novembre. Due sottufficiali tedeschi portatisi in località Rue di Pramollo (comune di S. Germano Chisone) per prendere rilievi topografici, si scontrava al suo ritorno con una nostra squadra. I due tedeschi venivano uccisi.

Nella notte tra il 23 e il 24 novembre, allo smistamento ferroviario della stazione di Porta Nuova a Torino venivano minate e distrutte due locomotive del tipo massimo e una locomotiva del tipo medio, inoltre venivano fatti saltare 50 metri di binario in curva e un palo della linea di trazione sulla ferrovia Torino-Asti presso lo smistamento.

Il 23 novembre veniva prelevata una Aprilia della «MilitärKommandatur» tedesca.

Il giorno seguente, in Stupinigi, venivano prelevate nove biciclette di «repubblicani».

Il 23 novembre, sullo stradone fra Pessione e Chieri, una colonna tedesca s'è scontrata con una colonna... fascista. Perdite e danni. S'erano scambiati per partigiani gli uni e gli altri...

Leggete

Edgardo Monroe

STATI UNITI D'EUROPA

(Quaderni dell'Italia Libera - N. 23)

C. L. N. e vecchio stato italiano

Il C.L.N. di Napoli ha accusato il Tribunale di Napoli per aver affidato l'incarico di sequestrare i beni di ex-gerarchi anche ad avvocati notoriamente fascisti.

I meno contenti siamo noi, che facciamo il nostro possibile per combattere il nemico tedesco e fascista e dobbiamo vedere queste porcherie. Le notizie che ci vengono dall'Italia già liberata ci mostrano che l'epurazione è assolutamente insufficiente. Il vecchio e marcio stato italiano non è ancora per niente abbastanza purificato. I C.L.N. debbono avere maggiori poteri e debbono agire con molta maggiore decisione.

Lo stesso succede negli altri paesi liberati del continente: chi ascolta la radio conosce le vicissitudini del contrasto fra Movimenti di Resistenza in Francia e Governo di De Gaulle, e di quello assai più grave fra Gruppi della Resistenza e Governo di Pierlot in Belgio. Tutta l'Europa sente il bisogno di vita nuova.

JUGOSLAVIA. — Il Maresciallo Tito e il Primo Ministro han preso accordi per la ricostruzione del paese sulla base d'una Federazione Jugoslava.

Non ci sono più leggi?

Qualche giorno fa un brav'uomo (?) scendeva per una strada di montagna commettendo non so più quale irregolarità che provocava le rimproveranze d'un interessato. Ma l'altro continuava la sua strada sicuro e piuttosto minaccioso, commentando il proprio operato con questa frase significativa: « Non ci son più leggi ».

Davvero? I tedeschi accoppiano e saccheggiano nel modo più barbaro; i fascisti fan loro concorrenza con pieno successo. Gli altri ladri, quelli privati, rubano a man salva; il banditismo, quello privato, dilaga. Gli approfittatori di tutti i generi sono legione. Moltissima gente, magari prima insospettata, pare abbia perso il senso dell'onestà. E' l'occasione che fa l'uomo ladro, si dice. Ma noi crediamo piuttosto che all'occasione si svelano istinti profondi dell'uomo. Certo la necessità è alla base di gran parte di questa fioritura di delinquenza, bisogna tenerne bep conto; e tanta che pare delinquenza effettivamente non lo è. E ancora: ci pare di notare che il maggior pericolo sta in pochi delinquenti, ma sfrontati ed attivi.

Se pare che non ci siano più leggi perchè il vecchio stato è crollato, e nessuno si piglia la briga di far rispettare quei relitti di leggi che sono in mano alla « Repubblica Sociale Italiana », e i tedeschi non hanno nè il diritto nè l'intenzione di occuparsi di queste faccende, occorre che la parte ancor sana della popolazione, che è per fortuna la maggior parte, si difenda, crei nuove leggi.

Anzi, nuove leggi esistono di già, e sono le deliberazioni di tutti i nuo-

vi organismi democratici nati in questi quindici mesi di lotta: i C.L.N., le Giunte Comunali, le Commissioni Interne di fabbrica di vario tipo, i Comandi partigiani, ecc. Attorno a questi organismi debbono democraticamente raggrupparsi le forze sane del paese.

Non ci son più le « vecchie » leggi, ma c'è la nuova legalità da cui debbono sorgere le « nuove » leggi. Noi vogliamo la rivoluzione. Ma non vogliamo un torbido disordine. Anzi stiamo facendo la rivoluzione con questa nuova legalità: la legalità rivoluzionaria e veramente, finalmente democratica.

E quando la delinquenza o l'ap-profittamento vengon compiuti da partigiani o da altri sotto il nome del C.L.N. o con altri pretesti simili il nostro intervento dev'essere molto più severo: si tratta dei peggiori traditori. Le esecuzioni che anche recentemente han fatto compiere i comandi partigiani mostrano che non si scherza.

Giunte Comunali

Continuiamo ad esaminare altri casi, con dati tratti da un'altra relazione relativa a parecchie Giunte costituite in diverse zone dell'Alta Italia dove operano formazioni partigiane G.L.

I criteri seguiti, che parvero i più democratici e i più giusti, secondo le possibilità del momento visto realisticamente, sono questi:

nella scelta degli elementi che debbono far parte della Giunta non ci si attiene a criteri politici di partito, ma solo a criteri di onestà e di capacità personale;

dalle Giunte sono stati esclusi, come ovvio, tutti coloro che nel passato regime avessero ricoperto cariche politiche e tutti coloro che per qualsiasi motivo, anche non giustificato apparentemente, non fossero ben visti dalla popolazione. Il riconoscimento d'aver bene operato può venire solo dalla popolazione se nelle prossime libere elezioni confermerà buona parte dei nomi scelti;

gli elementi che costituiscono le Giunte Comunali sono stati scelti in parti proporzionalmente le più esatte possibili tra le categorie degli agricoltori, degli operai e dei liberi professionisti. Prima della scelta su ogni nominativo venne fatta un'inchiesta e sentito il parere dei diversi strati della popolazione.

Alle Giunte fin d'ora compete il disbrigo di tutte le questioni che toccano l'interesse del comune e della sua popolazione. Essi sono quindi responsabili dell'ordine pubblico e perciò gli elementi della polizia comunale, per ora elementi partigiani, sono alle loro dipendenze. E' questo un argomento sul quale si è particolarmente insistito.

La Giunta è un organo di governo amministrativo che rende conto del suo operato unicamente al C.L.N. provinciale.

Nei comuni dove esistono fabbriche e dove gli agricoltori si sono organizzati le Giunte hanno al loro fianco, come organi consultivi, le Commissioni clandestine di fabbrica ed i Comitati contadini. E' in studio di investire di autorità consultiva anche i locali Comitati femminili.

Attraverso i commissari politici delle formazioni partigiane le Giunte comunali, oltre che collegarsi con il C.L.N. provinciale, sono in stretto continuo contatto con le formazioni partigiane stesse alle quali domandano l'aiuto dell'autorità che queste ultime detengono.

Sono state organizzate riunioni di rappresentanti di più Giunte allo scopo di affiatate fra loro le varie Giunte e nel frattempo dimostrare ai meno attivi i risultati raggiunti dai più attivi, e affinché nella questione difficile ed urgente del vetovagliamento della popolazione civile ogni Giunta potesse comunicare alle vicine le esperienze fatte ed indicare il modo col quale ha risolto determinati problemi.

Dove le formazioni partigiane sono meno radicate o più ostacolate si sorveglia che non si costituiscano da sole delle pseudo-Giunte per l'intervento personale di alcuni individui. Si invia accanto alle Giunte costituite o in formazione un distacco partigiano che provveda all'eliminazione dei delinquenti comuni e delle spie fasciste; terminato il suo compito il distacco cambia di zona lasciando sul posto alcuni elementi di polizia che restano a disposizione della Giunta.

Mimetismo Industriale

Corre voce negli ambienti industriali e finanziari svizzeri dell'attività di certi gruppi industriali italiani che si starebbero adoperando per dar vita in Svizzera a degli organismi industriali analoghi a quelli da essi posseduti in Italia. Si tratta, a quanto si dice, di industrie che per il passato hanno avuto una importante attività esportatrice dall'Italia e si hanno i nomi di note aziende meccaniche delle fibre tessili artificiali, editoriale, dei cappelli, ecc. Pare anzi che queste industrie già entrino nella fase di realizzazione con l'acquisto di terreni su cui edificare gli stabilimenti, con la costituzione di anonime svizzere ed in altre forme più palesi. Le ripetute e recenti visite in Svizzera di noti esponenti di questi gruppi industriali; i loro incontri con i loro rappresentanti e procuratori in Svizzera, potrebbero essere in rapporto con queste voci, che noi riportiamo con ogni riserva. Nulla di strano in tutto ciò, si dirà da molti. Chi ha quattrini li impiega dove e come gli pare meglio. Ma ciò che noi non possiamo fare a meno di rilevare è che si tratta di industrie esportatrici, che pel passato hanno avuto un

peso non trascurabile nella bilancia commerciale italiana.

Ora è lecito pensare che questi gruppi industriali temano che i futuri ordinamenti in Italia non siano così favorevoli ai loro azionisti come lo furono ai bei tempi del fascismo e pensino perciò di mettersi al sicuro per l'avvenire riprendendo la loro attività esportatrice dalla Svizzera anziché dall'Italia.

Non v'è chi non veda quale assoluto urgente bisogno di esportare avrà domani l'Italia per procurarsi materie prime e merci estere per la ricostruzione; non v'è chi non veda la necessità di dare domani la più vasta sollecita possibilità di lavoro agli operai italiani. Il trasferimento di attività produttrice-esportatrice dall'Italia alla Svizzera potrebbe rappresentare certamente un'assicurazione od un vantaggio per certi industriali e per i loro azionisti dal passato più o meno fascista, ma costituirebbe un delitto verso il Paese.

(Da « Voci d'officina »).

EPISODI

Il 9 novembre, due partigiani passano in bicicletta per Pinerolo. Ma si che si ricordano delle regole per la circolazione urbana. Senso proibito. Un tedesco in funzione di metropolitano. Li ferma: « Kamarad », 20 lire di multa. Uno dei due mette la mano in tasca, c'è solo la rivoltella, perciò deve spiegare la sua difficoltà all'altro, che paga, per tutti e due. Poi entrano in un locale, fanno quel che devono fare e se ne vanno.

Un sabotatore, preparato il suo colpo, scavalca un muro e... casca davanti alla grinta d'un brigante nero: moschetto, pistola, pugnale. Che fare? Mani in alto! Il brigante nero trema. Presto. Bisogna disarmarlo prima che i suoi complici si accorgano di quel che succede. Via il moschetto, il pugnale, la pistola: un pistolone a tamburo senza tamburo e senza cane.

NOTIZIE VARIE

BELGIO. — Dopo molti contrasti, i Gruppi della Resistenza hanno dichiarato di preferire di consegnare le armi agli alleati che al governo di Pierlot. Ci sono state molte dimostrazioni. Due ministri comunisti e uno della Resistenza hanno dato le dimissioni. E' un episodio della lotta politica che si svolge nei Paesi liberati del continente fra i movimenti della resistenza, i « progressisti » o di sinistra, come si diceva una volta, e i governi tornati dall'esilio, in cui predominano tendenze restauratrici o « di destra », che sono appoggiati attualmente dagli Alleati specialmente per ragioni d'ordine e militari.

Il Congresso di Cosenza del Partito d'Azione

A Cosenza, dal 4 al 7 agosto, si è tenuto il congresso dell'Italia centro-meridionale del Partito d'Azione. Lo sviluppo del partito in neanche un anno è davvero imponente: 524 sezioni con 100.000 aderenti di cui 80.000 tesserati, a cui si debbono aggiungere i 50.000 nuovi aderenti con la fusione del partito Sardo col partito italiano d'Azione, dopo la trionfale visita di Lussu. Esso è, nell'Italia già liberata, « la forza politica non solo più efficiente e dotata di quadri migliori ma anche numericamente più potente », come fa notare « L'Italia Libera » nella sua edizione centrale. Difatti si deve tener conto che non sono contati tutti quelli che si dicono « simpatizzanti », « amici », ecc.

E' stata spesso ricordata l'attività di tutti coloro che nel nord si battono contro nazisti e fascisti. Vari compagni hanno riferito dell'opera svolta per far sorgere e per attivare in ogni centro le camere del lavoro, i sindacati delle varie categorie lavoratrici, ecc.; ma la discussione centrale ha assunto soprattutto un carattere ideologico, che significa poi prepararsi bene con idee chiare all'attività da svolgere. I delegati hanno appunto precisato che le loro deliberazioni non hanno carattere impegnativo per tutta l'Italia e non sono che una necessaria preparazione dell'opera che dovrà essere ripresa dopo la liberazione da un congresso di tutto il partito.

D'Elia, di Napoli, dichiara: « Dobbiamo puntare risolutamente verso le masse operaie e contadine con un programma economico ed un programma d'educazione morale e civile. Sono queste le forze vive e vitali dell'avvenire, perché operai e contadini debbono riscattarsi dai bisogni più elementari. Ciò è dimostrato dalla lotta eroica del popolo russo e dei partigiani, per cui l'attuale guerra assume il carattere di guerra sociale e rivoluzionaria ». Calogero: « La forza fondamentale del partito è nella novità della sua dottrina politica » ed ha posto l'accento sulla necessità della sintesi di liberalismo e di socialismo, che fa del P. d'A. il partito di tutti i lavoratori italiani. Emilio Lussu ha dichiarato che « il pericolo non è a sinistra, perché non lo preoccupa la soluzione russa alla quale rispondeva un bisogno della vita russa. Per la nazione italiana occorre una soluzione italiana. Il pericolo è a destra perché le forze della reazione non sono scomparse, anzi affilano nell'ombra le loro armi ». Parlando poi del problema del Mezzogiorno, Lussu ha messo in risalto l'estensione della grande proprietà agraria. Garosci ha messo l'accento sulla necessità che le forme organizzative del partito corrispondano agli ideali democratici che esso esprime. Il partito vuole al suo

interno una struttura federativa, con la quale il centro sia ispirato e controllato dalla periferia (sezioni, ecc.). Questo modello è seguito in Europa solo dal partito laburista britannico.

Per difendere il pensiero della minoranza, che aveva presentato un ordine del giorno tendente a non porre in discussione le basi programmatiche del partito, ha parlato La Malfa, del Comitato Esecutivo. Egli si è dimostrato soprattutto preoccupato di raggruppare tutte le forze democratiche italiane, anche al di là delle attuali specificazioni di partito, per formare un gruppo capace di vincere la battaglia della Costituyente. Il partito sarebbe l'anima del grande fronte del lavoro che imperosnerà la volontà democratica dell'Italia. Si è in un certo senso associato a questa posizione lo storico e filosofo Omodeo che, partendo da premesse mazziniane e liberali, ha criticato un indirizzo socialista, non nei suoi concreti aspetti di redenzione proletaria e di socializzazione delle ricchezze, ma nella sua forma ideologica, secondo lui ancor troppo intrisa di materialismo e perciò in contraddizione con la moderna concezione della libertà. Omodeo aveva pure fatto un monito a favore della Federazione europea.

Il congresso ha continuato con altre relazioni, l'ultimo giorno è stato dedicato alla questione meridionale, e s'è finito con un discorso del compagno Cianca, ministro senza portafoglio, che ha fatto risaltare l'unità del partito attraverso queste libere ed animate discussioni sui problemi fondamentali.

A grandissima maggioranza il congresso ha votato quest'ordine del giorno, particolarmente sostenuto da Emilio Lussu:

1. - Il P. d'A. è un movimento socialista antitotalitario, autonomista e liberale che intende realizzare il socialismo nella società e nello stato in funzione permanente di libertà.

2. - Caratteristica originale del suo socialismo è la concezione della coesistenza di due settori dell'economia: quello collettivo della produzione di masse, e quello privato dell'economia individuale; il controllo democratico sul secondo settore impedirà il riformarsi di posizioni di privilegio.

3. - Il Partito fa appello a tutte le forze dei lavoratori per convogliarle verso la collettivizzazione della grande organizzazione industriale, bancaria, agraria, commerciale, fondamento dell'instaurazione di una durevole democrazia repubblicana, ispirata dagli ideali mazziniani di rinnovamento morale.

4. - Il Congresso afferma che il Partito deve assumere nella sua struttura interna, nella sua composizione sociale e nelle sue soluzioni

concrete un carattere corrispondente a queste storiche esigenze.

Abbiam letto le relazioni apparse su « L'Italia Libera » nell'edizione centrale e nell'edizione piemontese, e « Alcune note » pubblicate sul numero 2-3 dei « Nuovi Quaderni di Giustizia e Libertà ». E' criticato il tono troppo teorico e perciò, da questo punto di vista, è approvata la reazione di La Malfa. E' criticata la mancata presa di posizione politica estera: « Noi ci saremmo aspettati che il P. d'A... prendesse nettamente posizione contro il rinascere nazionalismo italiano, che si presenta nella modesta, ma pericolosa forma di astuta azione diplomatica diretta ad inserirsi nei contrasti internazionali ed a giuocarvi machiavellicamente. Noi ci saremmo aspettati che il P. d'A. dichiarasse solennemente di considerarsi non un semplice partito italiano, ma sezione italiana del grande movimento democratico progressista europeo di resistenza contro il totalitarismo e di costruzione di un giusto ordine nazionale ed internazionale. Invece il congresso ha assolutamente ignorato tutto questo problema, che pure non si riferisce a cose al di là da venire, ma ad un'opera che già ora partito e governo devono cominciare ad affrontare » (Nuovi Quaderni N. 2-3). In questo siamo perfettamente d'accordo. E speriamo e desideriamo che in questo senso siano le dichiarazioni del congresso che si riunirà quando tutta l'Italia sarà liberata, con la partecipazione dei membri del partito che han vissuto la resistenza nell'Italia del Nord ed hanno anche per tradizione e per vicinanza geografica più vivo il desiderio della solidarietà europea.

Notiziario Italiano

* Radio Roma annuncia che il rimpatrio dei prigionieri italiani dai campi del Nord-Africa procede con ritmo crescente. Si prevede che la totalità verrà rimpatriata entro dicembre.

* Han ripreso le comunicazioni postali fra l'Italia liberata e il British Commonwealth. Le comunicazioni telegrafiche han ripreso col 15 novembre.

* A metà del mese sono arrivate a New-York le prime merci italiane da quando è stato ripreso il commercio fra i due Paesi.

* Alcune industrie dell'Italia meridionale hanno ripreso a funzionare con l'aiuto di tecnici alleati. Così metà dell'industria cotoniera, specialmente nei dintorni di Napoli; metà dell'industria laniera, specialmente in piccoli laboratori. Vicino a Roma si ritira su l'industria della cellulosa.

Maggiore incremento è stato dato alla ricostruzione delle ferrovie e delle strade per l'uso militare. Così risulta da una notizia già vecchia la riparazione o ricostruzione di 6100 chilometri di strade e la riattivazione di 230 ponti.

* L'agricoltura, il principale bene degli italiani, ha enormemente sofferto per la devastazione causata dal saccheggio sistematico e dalle vaste distruzioni fatte dal nemico prima di abbandonare le regioni liberate. Gravissimo per l'economia dell'Italia meridionale è stato il taglio degli ulivi. Particolarmente gravi le diminuzioni del patrimonio zootecnico. Nella provincia di Littoria son rimasti 7.350 bovini su 57.800. La provincia di Frosinone ha perduto il 91% degli equini. A Roma si è dovuto prendere misure contro la macellazione di asini giovani la cui carne è venduta come carne di vitello. Questa devastazione non minaccia solo l'avvenire prossimo dell'Italia, ma di tutta l'Europa. Notizie analoghe vengono dall'Olanda. In Alta Italia la sistematica asportazione del bestiame è cominciata da un pezzo. Dal Piemonte viene avviato nella Lombardia. Treni interi di bestiame passano dal Veneto attraverso il Brennero.

* Gli Alleati hanno messo a disposizione del Governo italiano i fosfati di cui risultava notevole necessità per l'agricoltura. Per quanto riguarda il rifornimento di grano per l'Italia liberata si ritiene che il fabbisogno potrà essere quasi totalmente coperto se gli agricoltori faranno un regolare conferimento agli ammassi del popolo.

* I giornali dell'Italia già libera-

ta han dato notizia che un terzo dell'area delle paludi pontine inondata dai tedeschi è stata prosciugata e probabilmente l'anno prossimo potrà essere usata per la coltivazione.

* Sono stati pubblicati i risultati raggiunti nella provincia di Foggia coi granai del popolo. Questi sono un esempio della reciproca buona volontà che ha animato italiani ed alleati nella ripresa del lavoro agricolo. Tutti gli organi che potevano interessarsi del funzionamento dei granai, industrie, ditte di trasporto, banche di credito, ecc., sono stati chiamati a partecipare al lavoro e tutti hanno dato il massimo rendimento. Ai lavori dei granai del popolo hanno partecipato 18.000 soldati italiani come lavoratori. Si calcola di poter raggiungere colla fine del raccolto e delle consegne un totale di 160.000 tonnellate di grano, con un aumento di 10.000 tonnellate rispetto agli ammassi degli ultimi anni.

* Il Movimento Separatista Siciliano è stato sciolto d'autorità un mese fa, dopo una perquisizione della polizia della sua sede, per attività contro lo stato.

* E' stato arrestato Roatta, ex capo di S. M. dell'Esercito Italiano, ex comandante delle truppe italiane in Jugoslavia nel 1942, accusato dal Maresciallo Tito come criminale di guerra.

time. Voi continuerete a combattere, valorosamente, fino a che non vi capiti qualche « caso », come ai 10.000 di Calais che sono rimasti senza munizioni... e poi?

Noi non vi diciamo — disertate, ribellatevi, ammazzate i nazisti, — noi vi diciamo semplicemente: « ricordatevi che siete Europei ». Ed aspettiamo che qualcosa maturi nelle vostre coscienze, per cui la vostra e la nostra rovina possa essere scongiurata. In quanto a te, Paulus, non so se questa lettera ti giungerà, ma ricordati che io sono spesso sulle strade ove passano reparti della tua divisione a fare il « ceccchino », passaci il meno che puoi, perchè non potrei chiederti le tue impressioni. Sta bene, se ad un tedesco sarà mai più lecito star bene.

Tuo GIOVANNI.

LA GUERRA

La guerra non è finita quest'autunno. Churchill l'aveva già accennato in qualche discorso. Non si può dire quando finirà. Ma Roosevelt ha dichiarato che non ci sarà una stasi in quest'inverno. Su tutti i fronti le grandi offensive hanno rallentato e, infine, si son quasi fermate, a causa delle difficoltà dell'autunno e della necessità di prepararsi per un nuovo attacco che, come han dichiarato i tre statisti che guidano nella lotta le forze delle Nazioni Unite, sarà il grande attacco contro il territorio tedesco. Questo attacco comincerà forse quest'inverno quando le condizioni atmosferiche anche se più rigide saran più stabili e la preparazione ultimata. Intanto la pressione, però, è sempre forte.

Le Nazioni Unite speravano verosimilmente in un crollo improvviso tedesco che non è ancora avvenuto, per quanto possa ancora avvenire. La resistenza accanita dei tedeschi non deve però far dubitare sullo sviluppo degli avvenimenti. I nazisti saran sconfitti, anche se un po' più tardi. La differenza è tutta qui: se i tedeschi crollavano la Germania sopravviveva con le sue città, le sue famiglie, le sue risorse. Se i tedeschi si accaniscono, la Germania sarà distrutta tutta: le sue città, le sue famiglie, le sue risorse. Questa distruzione è già cominciata: in città di frontiera verso la Francia e verso la Russia i tedeschi han resistito casa per casa e casa per casa le città son state distrutte. Nessuno si illuda: non c'è una ripresa tedesca che possa inquietare gli alleati: i nazisti continuano a prenderne, sia pure per ora col rallentatore. Le V1 e le V2 hanno solo l'efficacia di tenere alte le speranze dello stanco, esaurito popolo tedesco. Quanto al loro effetto distruttivo, tutte le V1 e le V2 lanciate fin'ora non hanno fatto i danni d'una sola incursione alleata sul territorio tedesco. Intanto l'offensiva aerea alleata sulla Germania continua spaventosa. Oltre al fronte e alle città dietro il fronte che lo servono son prese di mira specialmente le fabbriche di carburante sintetico. I tedeschi han perso quasi metà del loro carburante. In una battaglia aerea per difenderlo han perso 180 aeroplani su 400 che s'erano levati. A parte questo episodio, un altro simile e qualche apparizione nelle zone più delicate del fronte, come l'Olanda e la Prussia Orientale, la famosa Luftwaffe è come se non esistesse più. L'han sacrificata per fabbricare armi nuove

ed inutili. Anche i sommergibili tedeschi praticamente non funzionano più, e perchè non son più costruiti, e perchè quasi tutte le loro basi son state occupate dagli alleati sull'Atlantico e dai sovietici sul Mar Glaciale Artico. La quarta e ultima corazzata, la Tirpitz, è stata affondata pochi giorni fa da aerei britannici nelle acque della Norvegia, levando una minaccia permanente al fianco della navigazione fra occidentale e Murmansk e lasciando ad altre navi britanniche la possibilità di spostarsi in Estremo Oriente. Finito l'uso dell'aviazione e della marina, finite le speranze che i londinesi si lasciassero emozionare troppo dalle armi speciali, che gli americani non eleggessero più Roosevelt, che sorgessero delle liti in famiglia cioè fra le Nazioni Unite e più specialmente fra l'U.R.S.S. e gli alleati occidentali (speranze a cui ha risposto per le rime un chiaro discorso di Stalin), ai nazisti non resta che questa resistenza disperata del popolo tedesco, palmo per palmo, finchè tutto gli sia distrutto o, non possiamo far previsioni, avvenga il crollo. Anche se dobbiamo passare l'inverno, una o l'altra di queste due alternative si verificherà.

Attualmente in Italia i britannici, presa Forlì, puntano su Faenza; sul fronte occidentale, dopo gli sforzi britannici che hanno sgombrato le vie d'accesso al porto d'Anversa, importantissimo per i rifornimenti, gli americani e i francesi tornano ad attirare l'attenzione con la liberazione di Metz, Belfort, Mulhouse, Strasburgo e Colmar: sarà una retifica del fronte, ma piuttosto grossa; sul fronte orientale la pressione sovietica s'è ancora più avvicinata a Budapest. I partigiani jugoslavi passano di successo in successo, specialmente occupando punti importanti sulle linee di comunicazione e sulle coste dalmate, si sono pure spinti con successo in territorio austriaco. Unità leggere con equipaggi norvegesi han agito con successo contro mercantili tedeschi nelle acque norvegesi.

Anche in Estremo Oriente e nel Pacifico la lotta è lenta. Mentre i giapponesi han fatto delle avanzate in territorio cinese, i britannici e i cinesi han fatto a loro volta un'avanzata in Birmania, che ha raggiunto il suo obiettivo di assicurare la strada per i rifornimenti in Cina. Gli americani hanno sbarcato nelle isole Mapi presso la Nuova Guinea per eliminare degli osservatori nemici che segnalavano il passaggio di aeroplani alleati. La triplice grande battaglia presso le Filippine dopo gli sbarchi americani ha portato, secondo un comunicato dell'ammiraglio Nimitz, all'affondamento di 24 navi da guerra giapponesi, al danneggiamento forse irreparabile di 13, al danneggiamento di 21; poche sono sfuggite incolumi. 6 navi americane sono state affondate. E' una risposta a Pearl Harbour. Nella più importante di queste tre battaglie, presso l'isola di Leite, i nemici han perso tutte le loro unità. Gli americani avevano un'attrezzatura per rifornirsi e fare riparazioni in alto mare, sconosciuta al nemico, e alla quale si deve molto della vittoria. I notiziari americani dan sempre cifre rilevanti di navi e aerei giapponesi distrutti.

Piemontesi, la nostra regione resterà forse ancora dei mesi sotto il dominio nemico, ma esso sarà tanto meno stabile quanto più sapremo SABOTARLO. Sabotiamolo con intelligenza. Questo non è solo un compito dei partigiani.

Lettera aperta di un Partigiano di "G. L.", ad un Sottuff. della Wehrmacht

Caro Paulus, ricordi che ti dicevo che ci saremmo trovati probabilmente un giorno in campo opposto? Ebbene, ci siamo. Io partigiano italiano, tu nell'esercito tedesco invasore. Quando, dopo il « patto d'acciaio », tu pensavi fallita la mia profezia, non prevedevi certamente queste ultime, disperate, chiarificatrici convulsioni della storia.

Ma non è per vantare la mia precisa visione storica che ti dirigo questa lettera aperta, bensì perchè in questa situazione v'è qualcosa che mi appare come un doloroso e terribile assurdo, e credo che questo assurdo ti interessi molto da vicino, perchè l'amore che hai sempre portato alla tua patria, per quanto miope, è, credo, tale da indurti a riflettere su ciò che sto per dire.

Pochi, pochissimi sono in Europa coloro che pensano minimamente all'avvenire della Germania, ed è strano che meno che tutti lo siano i tedeschi e più che tutti i partigiani delle varie resistenze europee, tutti coloro cioè che come noi di « Giustizia e Libertà » ci preoccupiamo veramente di un domani dove quegli ideali trionfino, ed auspichiamo quindi una libera confederazione di popoli europei, ed additiamo tale soluzione come l'unica che permetta di risolvere il problema tedesco senza ridurre i tedeschi a dei paria della società futura.

Ma i tedeschi, no, al proprio avvenire preferiscono non pensare, preferiscono trastullarsi nella speranza dell'arma segreta, si rallegrano di riuscire a prolungare la guerra, le morti, le distruzioni ed i lutti. Se la vostra disperata resistenza

dovesse persuadere i vincitori che la vostra fibra è ancora troppo dura perchè, anche vinta, si possa sperare di piegarla a lungo ad una sorta di schiavitù al mantenimento della quale siano impegnati tutti i vecchi nazionalismi europei, e dovesse quindi orientarli verso la più giusta soluzione degli « Stati Uniti d'Europa », allora, ti dico, malgrado i lutti ed i dolori che essa ci porta, noi ce ne rallegheremo con voi. Ma purtroppo essa non porta che stormi di migliaia e migliaia di velivoli sulle nostre belle città; e nel vincitore (perchè in tutto il mondo soltanto i giornali che voi pagate esprimono un minimo di dubbio nella vittoria alleata) una più feroce volontà di annientamento nei vostri riguardi. Noi al di là della nostra sicura vittoria vogliamo la pace e la giustizia, e con noi è una « élite » europea.

E pensare che vi siete anche atteggiati a difensori dell'Europa! Quando ci siamo conosciuti, Paulus, non pensavo che un giorno avrei potuto domandarti se per caso hai preso parte alle infinite stragi di innocenti che avete disseminato in Europa, se per caso sei anche tu un perfetto maneggiatore di pistola, come i tuoi colleghi della « SS » (cose « viste » da noi, non chiacchiere della propaganda). E lo strano, l'assurdo, il doloroso e terribile assurdo, come dicevo in principio, è che voi siete addensati addosso, siamo noi, antesignani d'una nuova Europa, che ci addoloriamo, come del più grave ostacolo ad una pacificazione duratura, non voi che ne sarete le vit-